

OMELIA 4^a DOMENICA DI QUARESIMA ANNO A - IL CIECO NATO

*In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, **ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio.** [.....] Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». (Gv. 9,1-3; 6-9)*

Un invito: non limitiamoci ad ascoltare il testo che parla di un cieco guarito miracolosamente da Gesù, ma riconosciamo la cecità che è in noi per poter essere guariti. Questo è il senso dell'ascolto del vangelo.

Ricordiamo l'invito che spesso ci facciamo: *'È per te quella parola, è di te che si parla'*. Oggi sono io quel cieco. E sono ancora io quello che reagisce davanti ai 'ciechi' che ricominciano a vedere.

Gesù vede un cieco. La prima cosa è renderci conto, vedere ciò che abbiamo davanti.

Ricordiamo alcune nostre espressioni: *'non vedo alcuna soluzione a questo problema'*; *'oggi giornata nera'*; *'non vedo niente di buono in quella persona lì'*.

A volte ci risulta difficile vedere le persone, immerse nei loro problemi di oscurità, come esseri umani.

Si dice che le persone 'illuminate' (coloro cioè che sono giunti alla Sapienza interiore), vedono realmente l'oscurità altrui – ma la vedono in modo compassionevole. Sanno distinguere il peccato dal peccatore.

Invece, la cecità rappresentata in questo brano dai discepoli, non fa che suscitare domande capziose.

Siamo sinceri, quanto ci è difficile riconoscere quella parte oscura che ci abita. Vediamo facilmente - o crediamo di vedere-, i difetti e le mancanze altrui e li condanniamo, ma giustifichiamo e spesso non ci rendiamo conto dei nostri difetti.

Ricordiamo il richiamo del vangelo: *"Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?"*

Da qui sorge una domanda: che cos'è la luce? Bellissima la risposta di un contemplativo: **'la luce non è altro che un'ombra illuminata!'**

Il problema forse è che ci siamo talmente abituati a vivere nell'ombra, a fermarci al negativo, a male-dire piuttosto che bene-dire, da dubitare che il bene e la luce esistano per davvero.

Lo vediamo nel brano del vangelo da come i discepoli reagiscono dinnanzi al cieco nato. Non si chiedono cosa poter fare per alleviare la situazione del cieco, ma siccome è cieco non possiamo farci nulla!

Abbiamo dimenticato che c'è luce in questo mondo!.

La luce è il primo atto della creazione ci ricorda la prima parola della Bibbia: “*E Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu e Dio vide che la luce era cosa buona*”.

Chi ha fede, chi crede nella Luce non si rassegna e non smette di lavorare affinché le tenebre siano illuminate.

Ecco allora il nostro impegno per questa settimana di quaresima:

Siamo invitati anche noi ad andare alla piscina di Siloe, ad ascoltare la voce dello Spirito per ricominciare a vedere con uno sguardo nuovo le persone e la realtà che ci circonda.

La luce scaturisce sempre dove prima regnavano le tenebre. La luce non è altro che un’ombra redenta! Il giorno comincia sempre dopo la notte!

Nel vangelo coloro che dicono di vedere sollevano sospetti verso il cieco:

- ✓ “*Non è quel poveraccio che stava seduto a chiedere l’elemosina?* – si domandano gli uni con gli altri nel vederlo guarito dalla propria cecità.
- ✓ “*non è costui il figlio del falegname?*” – si domandano i compaesani di Gesù.
- ✓ Quello era un direttore di banca, io lo conosco e non posso credere che abbia cambiato vita.
- ✓ Quello si è allontanato dalla chiesa.
- ✓ Quell’ altro ha un pessimo carattere.
- ✓ Quello è un donnaio.
- ✓ A quello lì piace bere e ubriacarsi.
- ✓ Quello cerca solo i propri interessi, altro che generosità.. .

Con questi **pregiudizi**, ognuno di noi preclude agli altri e a se stesso, la possibilità di un cambiamento. Ci aggrappiamo al passato, mettiamo le etichette: *scaduto!*

Ma il vangelo ci insegna che solo i mendicanti di vita si illuminano.

Chi può aprirci gli occhi?

Forse ignoriamo che sia dentro di noi, vicinissimo. Basta ascoltare l’invito: “*Va’ a lavarti gli occhi*”.

Buon cammino *don Alessandro*